

«Stop violenza!», come si esce dal tunnel

A Palazzo Panni alcune delle 10 autrici del volume Tra paura dell'abbandono e voglia di emanciparsi



MARTINA AVANCINI

ARCO - Nella giornata dedicata alla riflessione sulla violenza di genere, negli spazi di Palazzo dei Panni ad Arco (nella foto) è stato presentato al pubblico un testo peculiare, un'antologia di racconti (anche autobiografici) ad opera di dieci autori diversi tra loro per genere, anagrafica e background professionale e letterario sotto il titolo «*Stop violenza! Racconti di donne maltrattate*». Tre le autrici - introdotte da Cristiana Bresciani - che in prima persona hanno parlato del testo durante la sua presentazione, intervallando i loro commenti alla lettura di brani tratti dall'opera: **Tea Vergani, Arnalda Bernaschina e Lucia Brunialti**.

La curatrice e promotrice dell'iniziativa è Tea Vergani, prolifica scrittrice di racconti storici e gialli che, nel corso di quest'anno in cui la questione dei femminicidi ha avuto una nuova e profonda eco a livello mediatico, concepisce l'idea alla base della creazione letteraria e lancia un appello tramite *facebook*: «Riflettevo sui numerosi casi di cronaca e mi sentivo impotente più che mai - racconta - avevo voglia di creare qualcosa sul tema che non si risolvesse per forza in tragedia ma che trasmettesse positività e speranza. Ho dunque chiesto tramite social che mi si inviassero degli scritti che raccontassero storie di donne maltrattate che, in

qualche modo, fossero riuscite ad uscire dal proprio tunnel e a migliorare la propria condizione. Inaspettatamente, ho ricevuto numerosi racconti dalle persone più disparate, provenienti da diverse regioni, e successivamente tre persone provenienti dalla Busa, che mi hanno affidato le loro parole chiedendo di rimanere anonimi».

In pochissimi mesi dunque il testo ha visto la luce, firmato da Tea Vergani, Ilario Giannini, Elena Andreotti, Angela

fondo. Tra gli autori, anche un giovanissimo cittadino torbolano neodiciottenne che racconta la storia della propria famiglia, scegliendo però di rimanere nell'anonimato.

«Un lavoro che siamo felici di presentare, il cui fine non è far divertire ma far pensare e aiutare a riflettere su quante sfaccettature la violenza può assumere, ma anche sul fatto che non bisogna mai abbandonare la speranza» commenta Alessandro Demartin, direttore della biblioteca Bruno Emmert, ad apertura di serata. A rappresentanza delle amministrazioni comunale e provinciale, presenti anche Dario Ioppi, assessore alle politiche giovanili e allo sport di Arco, e Michela Calzà, consigliera provinciale, la quale ha anche condiviso con il pubblico presente alcune considerazioni sui numeri della violenza sulle donne aggiornati al 2023 nella provincia di Trento, in continuo aumento per quanto riguarda le denunce: «Un dato che evidenzia una maggiore consapevolezza delle donne, che sono in grado di denunciare di più. È importante ricordare che in Trentino abbiamo un'ottima rete di servizi ed è in espansione l'apertura di centri antiviolenza, dove le donne possono essere ascoltate e aiutare a prendere consapevolezza del livello di pericolo: è in programma prossimamente l'apertura di un centro anche a Riva del Garda, gestito dalla stessa associazione che cura i centri di Rovereto e di Trento».

FLORIANI

Gli studenti e il report sulla violenza

RIVA - Fase cruciale per lo sviluppo affettivo e relazionale, l'adolescenza rappresenta il mezzo con cui svincolare la propria identità dal contesto familiare grazie al costante confronto con gli altri. Il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, l'Istituto «Giacomo Floriani» di Riva ha organizzato vari momenti di sensibilizzazione per consentire agli studenti di riflettere sulla diffusa normalizzazione di comportamenti violenti. Anita Covi, docente e collaboratrice del dirigente, ha esposto il preoccupante report «Le ragazze stanno bene?», realizzato da Save the Children (con il Dipartimento Giustizia Minorile, le Unità di Servizio Sociale per Minorenni e gli Ipm) dopo aver interpellato gli adolescenti italiani. La parola è passata poi ad Arnalda Bernaschini e Tea Vergani, autrici con altri dell'antologia «*Stop violenza! Racconti di donne maltrattate*» (ne scriviamo anche accanto) che hanno evidenziato quanto sia essenziale interrompere le catene di violenza, sovente amplificata e minimizzata via social.

E.P.

Famiglie che si spezzano e vite che ricominciano dopo aver toccato il fondo: nel libro anche tre autrici altogardesane

Caputo, Arnalda Bernaschina, Lucia Brunialti, Fede Rune, Franco Marani, Tatiana Emmer e Telah Lee.

Uomini e donne, dunque, esordienti e scrittori già navigati, che danno il loro contributo a tratteggiare un quadro fatto di dipendenza affettiva, psicologica ed economica, voglia di emanciparsi e paura dell'abbandono e della solitudine, famiglie che si spezzano e vite che ricominciano dopo aver toccato il